

MASSIMO NOVELLI

**C**HI ha conosciuto Ulisse, il nome che s'era scelto da partigiano, ama rammentarlo sanguigno e passionale, forte e grosso come un vecchio contadino astigiano, soprattutto in qualche pomeriggio d'estate sotto alla pergola della casa di Vinchio, nel Monferrato, «il mio nido» dove «sono nato nel tempo del grano biondo». Oppure lo rivede alle scrivanie delle redazioni



**L'AUTORE**  
Davide Lajolo, fu partigiano, scrittore, poeta parlamentare comunista giornalista, fra l'altro direttore dell'"Unità" biografo di Cesare Pavese, Beppe Fenoglio e Giuseppe Di Vittorio

# 100 anni di Ulisse

## Da stasera fino a novembre Vinchio celebra Davide Lajolo

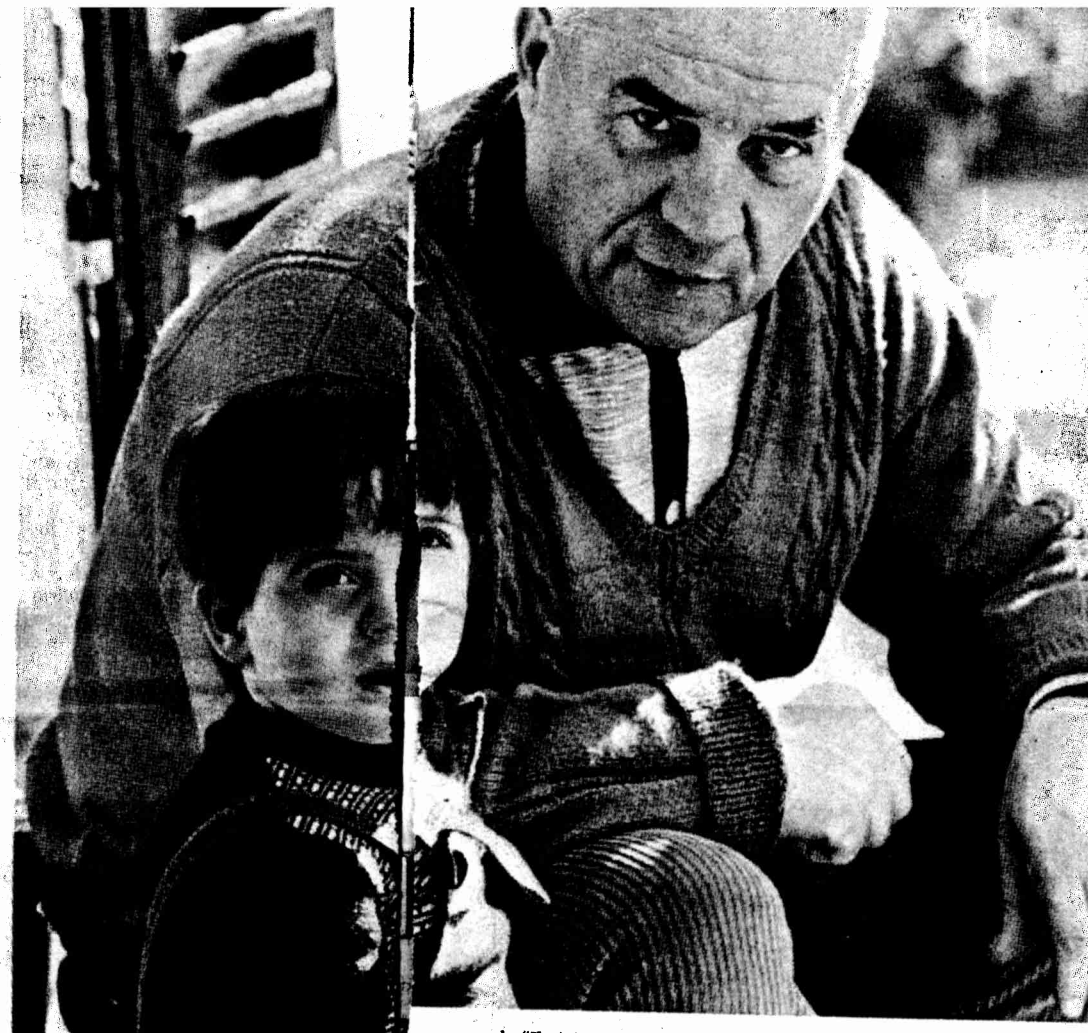
dell'Unità di Torino e di Milano, e, più tardi, negli uffici persi nella periferia milanese di Giorni-Vie Nuove, al tempo in cui, in contrasto e in dissenso con il suo partito, il Pci, criticava l'intervento sovietico in Cecoslovacchia e si batteva per coniugare il socialismo con la democrazia. Ma Davide Lajolo, del quale ricorre il 29 luglio il centenario della nascita (è morto nel giugno del 1984), è stato naturalmente tante altre cose: parlamentare comunista e biografo di Cesare Pavese ("Il vizio assurdo"), di

**Alla nipote diceva "Vedrai che il nonno uscirà vivo da questa vita"**

vita (da "Il voltagabbana" a "Veder l'erba dalla parte delle radici", a "Ventiquattro anni") e narratore ("I mè"), poeta e giornalista.

Era stato amico di Pablo Neruda, come di Sartre e di Guttuso, di Picasso e di Mario Soldati, di tanti pittori italiani. E alla stregua del grande poeta cileno poteva "confessare" di avere vissuto, parafrasando il titolo del libro nerudiano di memorie: "Confesso che ho vissuto", appunto. Di un'esistenza così piena, di una personalità

ma la divisa fascista, in Spagna e nella seconda guerra mondiale, poi a militare nella Resistenza e, spesso su posizioni eterodosse, nel Pci, dà esautivo conto il programma per ricordarlo che la figlia Laurana Lajolo ha messo a punto. Si comincia stasera alle 21 nella Vinchio natia, in piazza San Marco, con una mostra, la proiezione di un video, un concerto jazz e la lettura delle sue poesie, una agnolottata finale. E si prosegue fino a novembre attraverso



da "Il vizio assurdo" (con la non dimenticata interpretazione di Luigi Vanucchi), ora a cura di Assembla Teatro (l'8 settembre a Santo Stefano Belbo), un convegno a Torino sul mestiere di giornalista (il 4 ottobre) e un ricordo della sua figura nella Sala delle Colonne di Montecitorio (l'11 ottobre).

Grazie all'opera instancabile di Laurana, la memoria di Ulisse non è andata perduta come invece è accaduto a tanti altri bravi scrittori e giornalisti di razza del nostro Secondo Novecento. Lui

buona parte del mondo culturale ed editoriale di questo Paese immemore. Lajolo, oltretutto, ha lasciato un segno anche nel campo delle battaglie ambientaliste ecologiche, in tempi non sospetti, per salvare la Val Sarmassa, il suo "mareverde" di boschi e divigne, dalla speculazione. Mai come in lui, insomma, cultura e terra, radici e natura, si sono incontrate perfettamente. Era un uomo, d'altronde, che morendo disse alla nipote: «Vedrai Valentina che il nonno uscirà vivo da questa vita».